

Assassinato a fucilate mentre era a cavallo

L'hanno ucciso, in stile Far West o Chicago anni 30, con tre colpi di lupara. La vittima, appassionata di equitazione, era in sella al suo splendido cavallo di razza meticcica. Stava tornando a casa quando è andato incontro al suo tragico destino.

Un omicidio di 'ndrangheta. «Di alta 'ndrangheta», hanno sibilato più volte gli inquirenti. Una conferma del fermento criminale che sta interessando Siderno dove, con ogni probabilità, è in atto una radicale fase di cambiamento all'interno delle cosche.

Ieri, in pieno giorno poco dopo le 9, a cadere sotto i colpi di un killer spietato, freddo e dalla mira infallibile, è stato il sorvegliato speciale Salvatore Salerno, 38 anni. La vittima era nota per i suoi precedenti con la giustizia. Polizia e Carabinieri lo indicano nelle loro informative quale elemento di spicco e di rango della potente cosca dei Commisso, capeggiata dapprima da Cosimo Commisso, alias "u quagghia" e, in seguito, dopo l'arresto anni fa del boss, dal cugino Antonio Commisso, alias "l'avvocatu", a sua volta catturato di recente in Canada dopo alcuni anni di latitanza. L'agguato mortale è avvenuto nella contrada Lenzi di Siderno, a meno di un chilometro di distanza dall'abitazione della vittima, situata nella contrada Donisi, e a meno di duecento metri di distanza dallo stabile del Reparto prevenzione crimine della Polizia di Stato.

Stando alla ricostruzione degli investigatori della Polizia, guidati dal vicequestore Rocco Romeo e dal commissario Francesco Giordano, Salerno dopo aver scorazzato per le campagne, come spesso faceva, in particolare ogni fine settimana, stava rientrando in sella al suo cavallo a casa. All'improvviso da un'auto, lungo un piccolo rettilineo di contrada Lenzi, con a bordo due persone, il killer e un complice, sono stati sparati da distanza ravvicinata tre colpi di fucile da caccia calibro 12 caricato a pallettoni.

Una tempesta, di piombo (in ogni cartuccia ci sono nove pallettoni) ha centrato alla testa, al collo, alla schiena e a una gamba Salvatore Salerno. Un pallettone ha ferito di striscio il cavallo. Il sorvegliato è caduto giù di sella ed è morto nel giro di una manciata di secondi sul selciato a ridosso di un muro di pietre che limita, appunto, con la piccola arteria che attraversa la popolosa contrada sidernese.

A questo punto dopo aver portato a termine la loro spietata missione di morte, il sicario e il suo complice, dimostrando di conoscere bene la zona si sono allontanati. Facendo perdere le loro tracce senza essere notati da alcun testimone. Sul luogo dell'agguato, dopo l'arrivo degli investigatori della Polizia di Stato di Siderno, sono in seguito giunti i carabinieri della Stazione di Siderno, quelli della sezione investigativa della compagnia di Locri, il sostituto procuratore di Locri, Monica Gargiulo e il medico legale Massimo Rizzo di Catanzaro.

Vistala dinamica dell'agguato e, soprattutto, il contesto nel quale sarebbe maturata la plateale esecuzione e la "spessore" della vittima, il coordinamento delle indagini già dalle prossime ore sarà di competenza dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. A Siderno, ieri mattina, insieme con il vicequestore Rocco Romeo, c'era pure il procuratore aggiunto della Dda reggina, Francesco Scuderi.

Gli inquirenti cercano di capire se l'omicidio possa dare la stura a una nuova faida tra clan. Più volte Siderno è stato teatro di scontri feroci per assicurarsi il predominio mafioso. Nell'arco della giornata di ieri gli investigatori hanno interrogato diversi familiari e congiunti della vittima e anche alcuni pregiudicati locali. Salvatore Salerno, dopo quattro anni trascorsi in carcere, era tornato in libertà nel 2004 conservando però lo status di sorvegliato speciale. I suoi ultimi guai giudiziari risalgono a febbraio del 2000 allorché era stato arrestato, insieme ad altre 18 persone, nell'ambito della maxi operazione della Polizia denominata "Bluff" relativa alla faida (4 omicidi e due tentati omicidi) all'interno della cosca Comisso tra i due sotto gruppi del clan sidernese, i Racco da una parte e i Pezzano dall'altra.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS